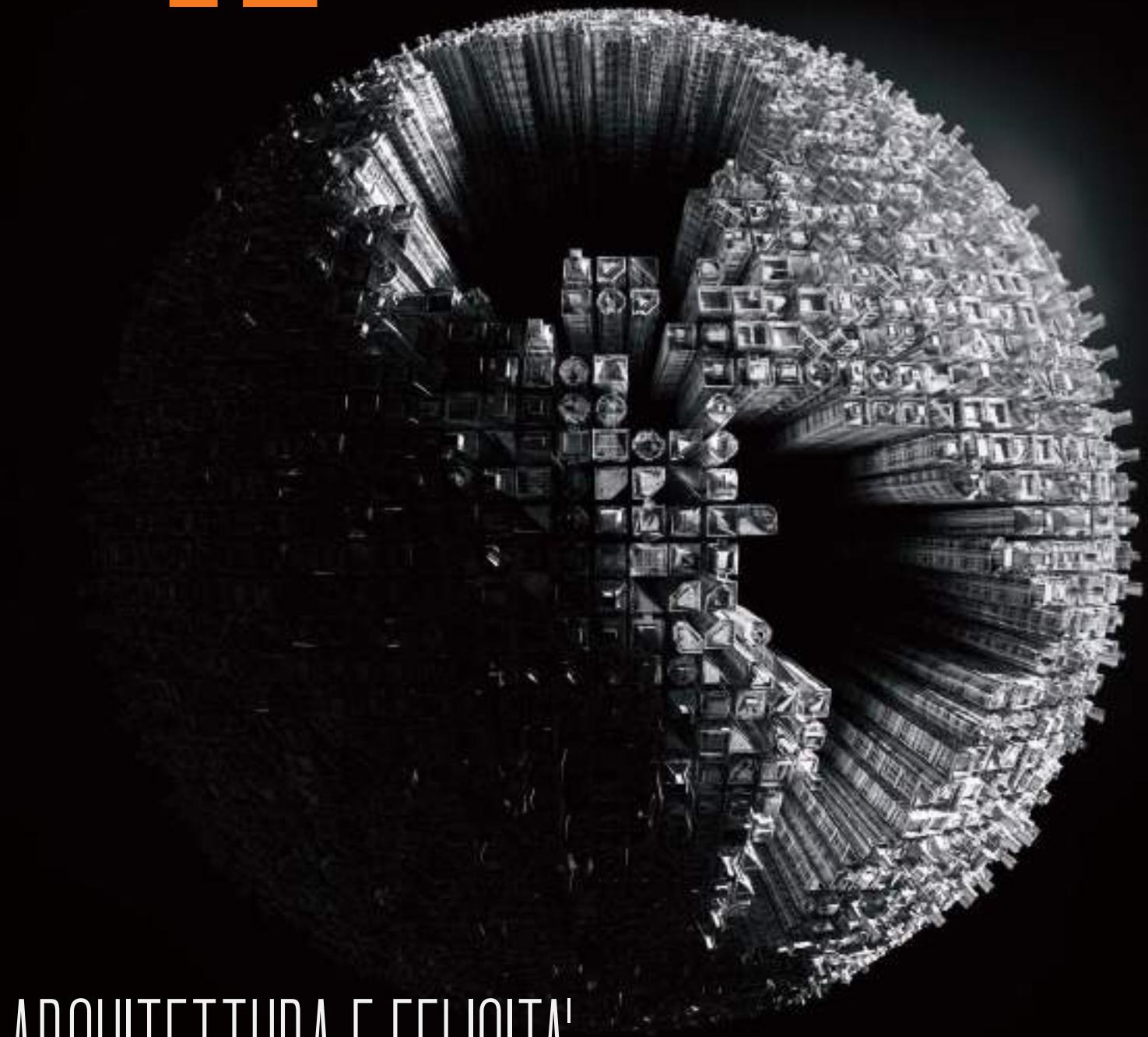


# art

arte | cultura | nuovi appetiti  
numero 25 | 2022

ISSN 20371233  
  
9 772037123007 >



## ARCHITETTURA E FELICITÀ

◆ INTERVISTA | Giovanni Michelucci, l'architetto della speranza ◆ ARTE | Il viaggio nel metaverso di Fabio Giampietro ◆ FOOD | L'essenziale per essere felici ◆ FOTOGRAFIA | Architetture che sfidano le leggi dell'estetica negli scatti di Stefano Perego ◆ PAESAGGIO | Forme di verde e qualità urbana a confronto ◆ ARCHITETTURA | SOU, una scuola di architettura per bambini ◆ SOCIETÀ | Charles Eisenstein e la Sacred Economics ◆ STREET ART | I muri felici di Millo ◆ CINEMA | La città di Monsieur Hulot ◆ MUSICA | La felicità del produrre un'opera



# art SOMMARIO



1 EDITORIALE



16  
FUMETTO

La città come metafora  
di desideri e paure sociali  
di Matteo e Valentina Marchetti



8

ARTE

Fabio Giampietro. Viaggio nel Metaverso  
di Chiara Canali



20  
FOOD

L'essenziale  
per essere felici  
di Silvia Lombardi



30  
SCIENZA

I meccanismi  
della felicità  
di Alberto Mazzocchi



26 FOTOGRAFIA  
Architettura grigia  
di Laura Cavalieri Manasse



42 CINEMA

La città di Monsieur Hulot  
di Stefano Semeria



46 STREET ART

Muri felici  
Carlo Pozzi intervista Millo



54 TEATRO

Architetture effimere  
di Anna Ferrari

- 12 | Quando l'anima della terra canta la libertà di Michele Manigrasso
- 24 | Rigenerazione: il contenuto prima del contenitore di Roberto Tognetti
- 32 | Charles Eisenstein e la Sacred Economics di Franca Pauli
- 36 | Forme di verde e qualità urbana a confronto di Vittoria Ditaranto e Donato Teodosio Mazzola
- 40 | Il presagio di Victor Hugo di Sandra Maria Damí
- 52 | Un salto nella realtà dello Zero di Pamela Ferri
- 60 | La città felice: un'architettura da raccontare di Leonardo Ciacci
- 64 | SOU Scuola di Architettura per bambini di Marco Del Francia
- 68 | La città verde di Luigi Mangia
- 70 | Cerco la felicità, produco la felicità di Matteo Berra
- 72 | Archos School of Architecture Architetture di passaggio di Edoardo Milesi
- 76 | La felicità del creare di Marco Giommoni
- 78 | Territorio e abitare: il biotopo culturale e il Rinascimento di Franco Avicoli
- 86 | Le nuove sale del museo Poldi Pezzoli
- 88 | Libri



62 LINGUISTICA

Città-Cittadino  
di Paolo Timossi



80 INTERVISTA

L'architetto della speranza  
L'intervista di Onella Tondini a Giovanni Michelucci



84 ARCHITETTURA

Spazi ibridi intermedi: una  
risposta flessibile alla crisi  
di Fabrizio Chella e Erica Scalcione

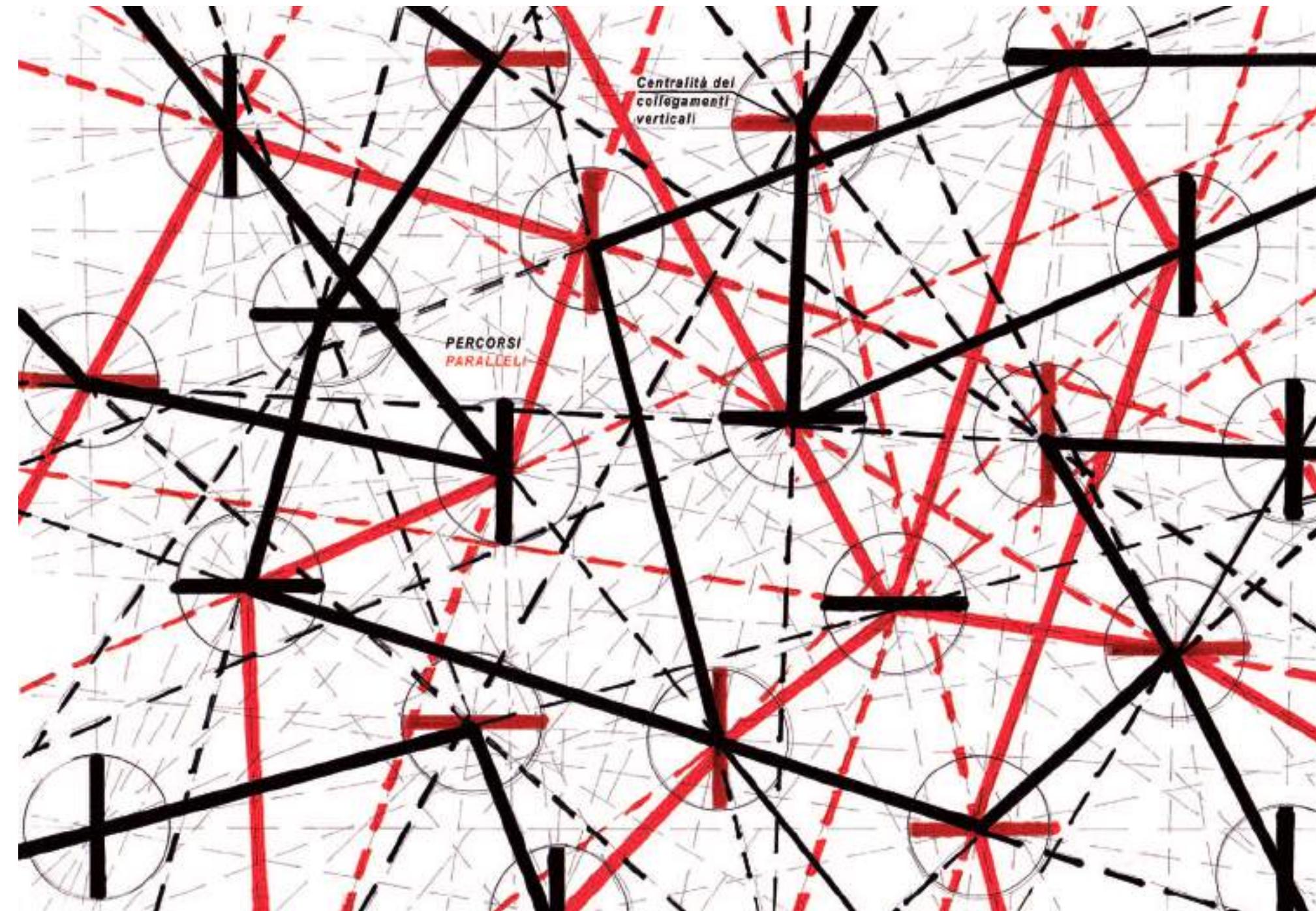
# NUMERI

## Un salto nella realtà dello Zero

Un'affascinante dissertazione matematica, scientifica e metafisica sul numero Zero

di Pamela Ferri

**S**e non c'è Zero, non c'è continuità ne valore intermedio tra due esistenze di qualunque forma o funzione. Ma anche nel *non senso*, paradossalmente, lo Zero assume importanza perché permette di connettersi almeno in un punto di realtà. Proprio questo punto stabilisce involontariamente la continuità tra la dimensione del mondo come lo conosciamo e le così dette *dimensioni parallele*. Possiamo paragonarlo ad un *salto quantico* dove tutto ha una molteplicità di sfaccettature. Le nostre azioni, sentimenti, pensieri, emozioni, in sintesi la nostra stessa vita, non finisce con la morte del corpo perché esso è solo il *punto Zero* dell'Anima che viaggia nell'Infinito. Se nel *Teorema dello Zero* c'è bisogno di continuità tra due estremi A e B, nel *salto quantico* c'è una sorta di passaggio dove non ci sono percorsi intermedi e lo zero non è più un punto tra due esistenze ma lo spazio necessario per intersezioni molteplici basate su trasporti temporali non collegati al corpo materiale ma all'energia di corpi vibranti connessi tra loro tramite l'*elettromagnetismo*. Tali campi elettromagnetici sono forze potenti, che non solo appartengono al nostro pianeta irradiandosi dal suo nucleo fino alla superficie terrestre, ma andando oltre e arrivando nel cosmo. Un'unica architettura concepita come fosse una grande maglia strutturale invisibile con punti d'incrocio detti "nodi" paragonabili al valore zero. Infinite intersezioni spaziali che non servono solo a collegare e sostenerne un qualunque sistema ma fungono come accumuli energetici. Questi spazi di connessione provocano anche nel nostro organismo diversi stati dell'Essere che, se polarizzati correttamente, raggiungono alti gradi di benessere interiore oltre ad innescare un equilibrio elettromagnetico più grande che unito ad altre forze cosmiche crea possibili passaggi ed espansioni dimensionali attraverso il Tempo. Isaac Asimov, scrittore, biochimico e divulgatore scientifico, nel suo romanzo di fantascienza *La fine dell'eternità*



Pamela Ferri,  
*Percorsi multipli/  
studi di connes-  
zioni tempore-  
ali 2002-2003*

geometrica armonica della natura insieme a quella artificiale costruita dall'uomo con il nostro interno, fatto essenzialmente dal pensiero intuitivo e logico, anima e spirito, dovrebbe produrre un certo equilibrio. Ma se questo punto di connessione è sempre in continuo movimento nella realtà temporale, come possiamo mantenere costante e continuativo un rapporto del genere? Tutto ciò non sarebbe veritiero, perché nella fase di continuità, sia nel mondo reale e visibile, che in quello sottile delle energie che sprigioniamo e assorbiamo come magneti, il rapporto tra l'esterno e l'interno ha necessità di mutare e trasformarsi ciclicamente, non di adeguarsi ad un certo ordine come ancora di

**Lo zero non è più un punto tra due esistenze ma lo spazio necessario per intersezioni molteplici**

salvataggio. Tutto questo si ripete dimensionalmente dalla scala microscopica a livello cellulare a quella multidimensionale, espansa o compatta dell'Universo perché anche esso può ricominciare da Zero. In una delle ultime ricerche della cosmologia moderna si è dimostrato che a ogni Big Bang, cioè a ogni "rinascita", l'Universo potrebbe avere la possibilità di ricominciare da zero:

ovvero, "dimenticare" il suo passato e svilupparsi in modo diverso. Che cos'è tutto questo? Semplicemente un salto nel grado zero della realtà, o meglio, un salto nella realtà dello zero e non c'è da stupirsi perché lo zero è un numero, un valore straordinario. Simboleggia ciò che sta prima dell'uno, ma al tempo stesso contiene l'uno, se è vero che zero elevato a potenza zero dà uno. Contiene non solo quel che non è ancora ma addirittura quel che esso nega. Posto lo zero, è posto anche l'uno; e con l'uno la serie infinita dei numeri, vale a dire il Tempo nella sua continuità lineare o parallela e la possibilità che le cose accadano. Ce ne serviamo per indicare una realtà negativa,

A leap into the reality of zero  
by Pamela Ferri

In some of the latest research in modern cosmology, it has been shown that at each Big Bang – that is, at each rebirth – the Universe may have the option to restart from scratch – that is, to forget its past and take a different direction. What is all this about? Simply a leap into the zero degree of reality, or rather, one into the reality of zero. This shouldn't surprise us because zero is a number and an extraordinary value. It symbolises what comes before one, whilst containing it, when you consider that zero raised to zero power is one. Zero not only contains what is *not yet*, but even what it denies. Once zero is assumed, one is also assumed; and, with one, the infinite series of numbers, and namely Time in its linear or parallel continuity, and the possibility for things to happen. Zero, while travelling in parallel with the metaphysical concept of nothingness, presents a subtle difference: it's a *something*, a number and a symbol, even when we are before a purely negative reality or a pre-real reality such as the imaginary Time that sits before real time. *Nothing* is nothing, but its metaphysical concept on the sense and non-sense of Existence applies – which is no small feat, however, if looked at from a different perspective – and can be accessed through the Zero intersection, in its infinite worlds.

realità che non esiste compiendo operazioni impossibili e riuscendo a pensare ciò che diversamente resterebbe inaccessibile. Lo zero pur viaggiando in parallelo con il concetto metafisico del Nulla, ha una sottile differenza: è un qualcosa, un numero, un simbolo, anche quando abbiamo una realtà puramente negativa o una realtà che viene prima della realtà, come il tempo immaginario che sta prima del tempo reale. Il nulla non è nulla ma vale il suo concetto metafisico sul senso e non senso dell'Esistenza; ovviamente cosa non da poco ma se guardato da un'altra prospettiva si può accedere tramite l'intersezione Zero nei suoi mondi infiniti.